

LIBERTÀ RELIGIOSA, VIA PER LA PACE

BENEDETTO XVI

1 gennaio 2011: XLIV Giornata Mondiale per la Pace

“In alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi.”

“I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede.” (attualmente il 75% delle persecuzioni per motivi religiosi è a danno dei cristiani)

“La natura umana si manifesta come apertura al Mistero, come capacità di interrogarsi a fondo su se stessi e sull'origine dell'universo. [...]

La dignità trascendente della persona è un valore essenziale della sapienza giudaico-cristiana, ma, grazie alla ragione, può essere riconosciuta da tutti. [...] Negare o limitare in maniera arbitraria tale libertà significa coltivare una visione riduttiva della persona umana.”

“Oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; *ciò significa rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura di tutta la famiglia umana.*

La libertà religiosa è un'autentica arma della pace.”



SOTTO ATTACCO

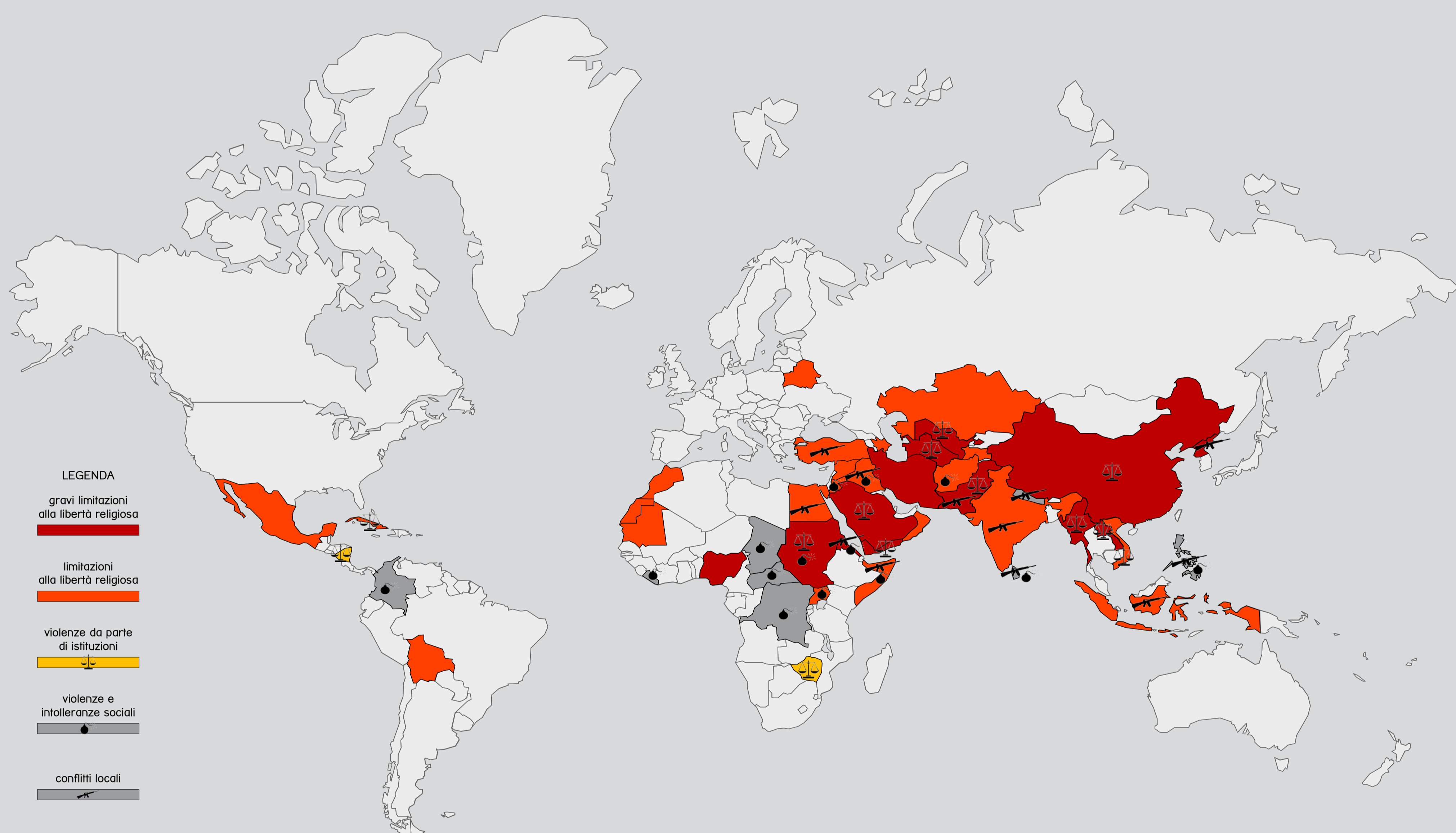
Alessandria d'Egitto

È di 22 morti il bilancio per l'esplosione di un'autobomba dinanzi a una chiesa copta ad Alessandria d'Egitto la notte del primo gennaio 2011. Lo scoppio è avvenuto quando i fedeli stavano uscendo dalla chiesa.

NIGERIA

Una serie di attacchi e agguati senza precedenti hanno colpito e sconvolto tre chiese in Nigeria nella notte di Natale, con un bilancio di circa 40 vittime. Secondo fonti del luogo, gli attacchi sarebbero da attribuire alla setta islamica Boko Haram, che spingerebbe per creare uno stato islamico "puro".

Il 31 ottobre 2010 alcuni terroristi legati ad Al Qaeda fanno esplodere un'autobomba e occupano la chiesa siro-cattolica Nostra Signora della Salvezza a Baghdad durante la celebrazione della messa; il bilancio finale è di 58 morti (tra cui i due preti che erano sull'altare) e circa 70 feriti.



Orissa

Attacchi violenti di fondamentalisti indù portano tra l'agosto e il settembre 2008 nello stato dell'Orissa all'uccisione di almeno 37 cristiani, alla distruzione di oltre 40 chiese e di centinaia di case sparse tra città e villaggi.

Ancora oggi è in atto una campagna per eliminare tutte le comunità cristiane protestanti 'sotterranee'. La comunità cattolica non sta meglio. I vescovi ufficiali, circa 70 riconosciuti da Pechino e appartenenti alla "Chiesa ufficiale patriottica", sono ormai sotto un controllo ferreo perché segretamente riconciliati col papa. I vescovi 'sotterranei', non riconosciuti, sono tutti (circa 40) agli arresti domiciliari. Alcuni di loro sono scomparsi da tempo.

Tre studentesse cristiane sono state decapitate. L'aggressione è stata condotta da un gruppo di fondamentalisti islamici con armi da taglio mentre le tre ragazze si recavano in un liceo privato cristiano. Il padre di una delle ragazze, di fronte alla polizia e ai medici intervenuti per il riconoscimento dei corpi afferma con coraggio: "Seppellitele pure tutte e tre insieme, perchè il loro nome è la loro fede".

INDIA

INDONESIA

ESSERCI PER TUTTI



“Padre Thair era conosciutissimo per le sue opere di carità, non faceva differenze tra cristiani e musulmani quando si trattava di aiutare i poveri. Padre Waseem era un educatore e un intellettuale, seguiva i giovani e dirigeva l'istituto di patristica. Quel giorno molti amici avevano ricevuto un sms spedito da lui la mattina. C'era scritto: 'Cristo è la mia vita'. Come se avesse il presentimento di qualcosa”.

Padre Aysar parla dei due preti uccisi nella strage di Baghdad

“Era un brav'uomo, non dava fastidio a nessuno. All'improvviso arrivano quei due, lo chiamano, gli chiedono i documenti. Hanno letto cristiano sul documento e hanno premuto il grilletto”.

Bassam, rifugiato tra le mura del monastero di Notre Dame, nel nord dell'Iraq



“Oggi proclamiamo davanti a tutti che la persecuzione dei cristiani non indebolisce la Chiesa, ma semmai la rafforza. Il sangue innocente versato la rende più forte e fiorente nella sua missione, nel suo messaggio di amore e di pace verso tutti, tutti i nostri fratelli e sorelle nel mondo”.

Mons. Matti Shaba Matoka, arcivescovo siro-cattolico di Baghdad

“La comunità cristiana ha sempre più paura, soprattutto se diventano sempre più rari i momenti di gioia, nella fede praticata. Provate ad immaginare che Natale può essere stato se al posto dei pastori che partecipano alla nascita di Gesù ci mettiamo gli agenti di polizia armati a circondare la cattedrale dei santi Pietro e Paolo di Faisalabad. Così è stata la notte di Natale in tutte le chiese cristiane del Pakistan”.

Mons. Josef Cutts, vescovo di Faisalabad, Pakistan



ANCHE QUI DA NOI

LA DISCRIMINAZIONE DEL CRISTIANESIMO

I N O C C I D E N T E

“È inconcepibile che dei credenti debbano sopprimere una parte di se stessi, la loro fede, per essere cittadini attivi. [...] Non si può limitare la piena garanzia della libertà religiosa al libero esercizio del culto; al contrario, deve essere tenuta in giusta considerazione la dimensione pubblica della religione e quindi la possibilità dei credenti di fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale.”

*Benedetto XVI all'ONU
(18 Aprile 2008)*



Caroline Petrie, infermiera del Somerset (**Inghilterra**), rischia il licenziamento per essersi offerta di pregare per una paziente. La donna è stata sospesa dal servizio per aver offerto sostegno cristiano durante una visita a casa ad una donna anziana. L'ospedale ha accusato l'infermiera di essere venuta meno alle norme del codice comportamentale, nonostante la paziente stessa non abbia sporto nessuna lamentela.



Nadia Ewieda, 55 anni, araba di fede cristiana copta, dipendente della **British Airways** è stata rimandata a casa per due settimane senza stipendio per essersi rifiutata di togliere il piccolo crocefisso d'argento che portava al collo.

La dottoressa Tali Argov, lettrice di Lingua ebraica moderna presso l'Oxford Centre for Hebrew & Jewish Studies in **Gran Bretagna**, ha denunciato al Tribunale del Lavoro discriminazioni nel lavoro dopo la sua conversione al cristianesimo. Il prestigioso istituto, afferma, le ha negato ogni promozione e l'ha maltrattata alle riunioni.



Stampata in oltre 3 milioni di copie, un'agenda della Commissione Europea da regalare a tutti gli studenti delle scuole dei Paesi dell'**Unione Europea** riporta tutte le numerosissime feste religiose musulmane, indu, sikh, ebraiche, ma sorprendentemente non il Natale. Al 25 Dicembre gli studenti europei potranno trovare una semplice frase sul valore dell'amicizia: “Un vero amico è qualcuno che condivide le tue preoccupazioni e la tua gioia”.

TESTIMONI DELLA VERITÀ



“Siamo pronti a sfidare Al Qaeda per difendere le chiese in Egitto. La diversità religiosa fa parte della storia del nostro Paese e proteggere i luoghi di culto dei cristiani per noi equivale a difendere la nostra patria. I Cristiani sono un’ala della società egiziana, senza di loro il nostro Paese non sarebbe lo stesso.”

Abdel Fattah, parlamentare egiziano e membro dei Fratelli musulmani



“Il martire è il più genuino testimone della verità sull’esistenza. Egli sa di avere trovato nell’incontro con Gesù Cristo la verità sulla sua vita e niente e nessuno potrà mai strappargli questa certezza. Né la sofferenza, né la morte violenta lo potranno fare recedere dall’adesione alla verità che ha scoperto nell’incontro con Cristo. [...] Il martire, insomma, provoca in noi una profonda fiducia, perchè dice ciò che noi già sentiamo e rende evidente ciò che anche noi vorremmo trovare la forza di esprimere.”

Giovanni Paolo II, enciclica Fides et Ratio



“Senza la presenza dei Cristiani, il Medio Oriente non ha futuro.”

Tariq Alhomayed, direttore musulmano del quotidiano panarabo Asharq Al-Awsat

“Io voglio servire Gesù” è stato ucciso per questo

“Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: «No, io voglio servire Gesù da uomo comune».

Questa devozione mi rende felice. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora – in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan – Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese.

Molte volte gli estremisti hanno cercato di uccidermi e di imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Gli estremisti, qualche anno fa, hanno persino chiesto ai miei genitori, a mia madre e mio padre, di dissuadermi dal continuare la mia missione in aiuto dei cristiani e dei bisognosi, altrimenti mi avrebbero perso. Ma mio padre mi ha sempre incoraggiato. Io dico che, finché avrò vita, fino all'ultimo respiro,

continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri.

[...] Quando rifletto sul fatto che Gesù Cristo ha sacrificato tutto, che Dio ha mandato il Suo stesso Figlio per la nostra redenzione e la nostra salvezza, mi chiedo come possa io seguire il cammino del Calvario. Nostro Signore ha detto: «Vieni con me, prendi la tua croce e seguimi». I passi che più amo della Bibbia recitano: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Così, quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro.”

Shahbaz Bhatti,
ministro pakistano per le minoranze, cattolico, è stato ucciso martedì 1 marzo 2011 a colpi d'arma da fuoco in un agguato tesogli nella città di Islamabad.



“Da bambino e da uomo, Shahbaz ha fatto sì che Gesù incrociasse il suo sguardo e aprisse il suo cuore, egli non ha più avuto alcuna paura, anzi, ha avuto il coraggio di servire i suoi fratelli cristiani e non cristiani, il proprio Paese, di offrire i suoi servizi alla Chiesa, a rischio della propria vita. Dobbiamo rendere grazie a Dio per aver messo sulla nostra strada questo autentico “martire”, cioè “testimone” della fede cristiana, che ha saputo “dire” e “fare” e che ci ricorda che nella croce si trova l'autentica speranza. Non esiste un cristianesimo senza la croce. Il messaggio evangelico disturberà sempre. Ma l'amore dei cristiani per tutti sarà luce, consolazione e solidarietà in mezzo alla violenza.”

(Card. Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, durante l'omelia della messa di suffragio)